

Lucia RODLER (Università di Trento)

Lucia Rodler è professore associato di Letteratura italiana all'Università di Trento. Si è a lungo occupata del ruolo dell'animale nell'immaginario di fisiognomica e favola. Al proposito ha scritto tra l'altro: *La favola*, Roma 2007; *Leggere il corpo. Dalla fisiognomica alle neuroscienze*, Bologna 2009, e ha curato l'edizione commentata di G.E. Lessing, *Trattati sulla favola*, Roma 2004; C. Lombroso, *L'uomo delinquente studiato in rapporto all'antropologia, alla medicina legale ed alle discipline carcerarie*, Bologna 2012; C. Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e la varietà delle razze umane*, Bologna 2012.

Gli animali del bosco. Tra riscritture e invenzioni

Perché l'uomo ha bisogno dell'animale per parlare di sé? Dall'antichità a oggi la letteratura ha spesso usato gli animali per descrivere e raccontare l'essere vivente, soprattutto grazie al genere della favola. L'intervento presenta alcuni esempi di riscrittura e invenzione di racconti moralistici con gli animali: tra curiosità e sorprese destinate a lettori di tutte le età.

Pietro SISTO (Università degli studi Aldo Moro di Bari)

Pietro Sisto è docente di Letteratura italiana nell'Università degli studi Aldo Moro di Bari. Si interessa prevalentemente del rapporto tra forme letterarie, immagini e storia delle idee. Dirige la collana di storia del libro e della cultura nel Mezzogiorno d'Italia "All'insegna del colombo d'oro" (Editrice Schena di Fasano) e per la Progedit di Bari "Il paese di cuccagna. Collana di scritture e tradizioni culturali" nella quale ha tra l'altro curato insieme a Piero Totaro i volumi *Il Carnevale e il Mediterraneo* (2010), *La maschera e il corpo* (2012), *La maschera e il potere* (2014), *Maschera e linguaggi* (2014) che raccolgono gli Atti di quattro Convegni internazionali di studio sul tema delle tradizioni carnevalesche, delle feste e della satira. Ai tipi dell'editore Fabrizio Serra ha invece affidato i volumi "Legato son, perch'io stesso mi strinsi". *Storie e immagini di animali nella letteratura italiana. I.* (2010, Premio Ignazio Ciaia 2013); "L'asino con la rosa in mano". *Storia e immagini di animali nella letteratura italiana*. Imminente la pubblicazione del terzo volume di questa serie dal titolo "Dietro una cervia lieve e fuggitiva".

La tarantola fra letteratura e scienza, fra antichi e moderni

Non sono pochi gli animali che animano sia in senso figurativo sia sul piano propriamente allegorico le opere in prosa e in versi della nostra tradizione letteraria e che impreziosiscono il patrimonio artistico e architettonico: basti pensare tra gli altri all'ape, metafora del poeta classicista, e al ragno, simbolo dello scrittore moderno incurante delle regole e dei principi della tradizione. E tra i "ragni neri" un ruolo importante è stato ricoperto dalla tarantola: inquieta e inquietante protagonista di opere di letterati e naturalisti, filosofi e viaggiatori sospesi fra memoria e realtà, fra scienza e magia di fronte al suo "velenoso" morso e all'unico rimedio possibile offerto ai tarantolati dalla musica di pifferi, tamburelli e cornamuse. Un insetto, insomma, che entra a pieno titolo nella trattatistica politica e nel dibattito ideologico, nella riflessione morale e nell'edificazione religiosa, nonché nella *querelle des anciens et des modernes* all'interno della quale, a differenza del comune ragno, finisce paradossalmente per diventare simbolo e metafora di arretratezza e di pregiudizio.

Anna TÜSKÉS (Istituto di Studi Letterari dell'Accademia delle Scienze Ungherese)

Anna Tüskés è ricercatore dell'Istituto di Studi Letterari del Centro di ricerca per le discipline umanistiche dell'Accademia delle Scienze Ungherese, nonché professore incaricato alla Facoltà di Musica e Arti Visive dell'Università di Pécs. I suoi principali campi di ricerca sono l'iconografia europea, la scultura medievale e le relazioni franco-ungheresi della letteratura del Novecento.

Draghi ed altri animali immaginari nelle arti figurative in Ungheria

L'intervento affronta le rappresentazioni simboliche ed il cambiamento del significato simbolico dei draghi ed altri animali immaginari, biblici o mitologici (per es. basilisco, Behemoth, ippocampo, grifone, arpia, centauro, Leviatano, Pegaso, sfinge e unicorno), presenti nelle arti figurative in Ungheria.

Éva VÍGH (Università di Szeged)

Éva Vigh è professore ordinario del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Szeged. Insegna letteratura italiana e storia della civiltà del Medioevo e dell'età moderna. Direttore del gruppo di ricerca 'Antichità e Rinascimento: Fonti e Ricezione', e dirige la collana onomima (A&R), nonché presidente del 'Centro di Studi Animalia'. Le sue ricerche e pubblicazioni (monografie, traduzioni, curatele) vertono prevalentemente sulla letteratura cortigiana e la trattatistica morale, sul rapporto tra fisiognomica e letteratura. Negli ultimi tempi si interessa della simbologia animale. Tra le sue traduzioni si annoverano alcuni dialoghi morali del Tasso, il *Galateo* di Della Casa, il *Cortegiano* di Castiglione, gli apologhi di Capaccio, la *Dissimulazione onesta di Accetto*, ecc. Oltre a numerosi saggi, libri e curatele ha pubblicato tra l'altro: *Barocco etico-retorico nella letteratura italiana* (Szeged, 2001); «*Il costume che appare nella faccia*». *Fisiognomica e letteratura italiana* (Roma, 2014). È di prossima uscita il suo ultimo libro (in ungherese) su *La simbologia animale nella letteratura italiana fra Medioevo ed età moderna* (2018).

Animali moralizzati in Emanuele Tesauro

Riflessione filosofico-retorica e politico-storica, favola ed iconologia sono argomenti che si incrociavano continuamente nell'attività di Tesauro in una sovrapposizione di generi e di stili particolarmente suggestiva. L'intervento si accinge a mettere a confronto il ruolo etico-retorico della favola/apologo in vari generi letterari attraverso alcuni esempi animali (gallo, asino, volpe, ecc.) nella lettura del *Cannocchiale aristotelico*, la *Filosofia morale* e *La politica di Esopo frigio* accentuando l'interazione e dimostrando la malleabilità della simbologia animale a seconda del messaggio morale.



Animalia

**Giornata di studi
in letteratura, arte e musica tra Italia e Ungheria**
Palazzo Falconieri | Accademia d'Ungheria in Roma | Sala Liszt

Roma, 22 novembre 2018

La Giornata di Studio italo-ungherese propone una riflessione sulle diverse componenti (letterarie, artistiche e musicali) relative alla simbologia animale nella cultura dei due paesi a partire dall'Antichità fino al secolo scorso con un accento particolare al Medioevo. Nel rappresentare le bestie leggendarie e reali, belli e brutti, buoni e cattivi, il percorso offerto da prestigiosi studiosi italiani e ungheresi permette di rimanere affascinati dalla varietà dei significati e dalle possibilità di approcci. Uno zoo da visitare...

Programma

10.00-10.15

Indirizzo di saluto
István PUSKÁS – Éva VÍGH

Prima sessione | Moderatore: István PUSKÁS

10:15-12:30

ARTE
e LETTERATURA

- **Anna TÜSKÉS** | Draghi ed altri animali immaginari nelle arti figurative in Ungheria
- **Luca MARCOZZI** | Animali in poesia tra Dante e Petrarca
- **Éva VÍGH** | Animali moralizzati in Emanuele Tesaurò
- **Pietro SISTO** | La tarantola fra letteratura e scienza, fra antichi e moderni

Prima sessione | Moderatore: Éva VÍGH

14:30-16:00
LETTERATURA

- **Gavina CHERCHI** | Cavalli "sfrenati" e cavalieri erranti
- **Rumen István CSÖRSZ** | La lepre, il lupo e il verso della quaglia. Composizioni moralizzanti nella poesia popolare ungherese del XVII-XVIII secolo
- **Lucia RODLER** | Gli animali del bosco. Riscritture e invenzioni

Pausa caffè

16:30-18:00
ARTE e MUSICA

- **Cecilia CAMPA** | Musica 'fatidica' tra enigmistica e pittura animale
- **Johann HERCZOG** | Comporre 'bestiale' e musica onomatopoeica attraverso i secoli
- **Sandro BARBAGALLO** | Animali fantastici di San Pietro

19:00
CONCERTO

- **Rumen István Csörsz**
Láték két hattyút egy tóban. Régi magyar énekek állatszimbólumokkal (XVI-XVIII. század) – Veggio due cigni in un lago. Antichi canti popolari ungheresi con simboli animali (XVI-XVIII sec.)

Sandro BARBAGALLO (Musei Vaticani)

Sandro Barbagallo, direttore del reparto collezioni storiche dei Musei Vaticani e del museo del tesoro della Basilica di San Giovanni in Laterano in Roma. In veste di storico e critico d'arte ha curato varie mostre e monografie. Fin dal 2002 ha collaborato alle grandi mostre del Vittoriano di Roma (Degas, Toulouse-Lautrec, Manet, Matisse e Bonnard, Gauguin, Renoir, Picasso). Ha scritto tra l'altro: *Lo Zoo Sacro Vaticano. Iconologia ed iconografia zoomorfa nella Basilica di San Pietro* (2007) e in forma rielaborata *Gli animali nell'arte religiosa. La Basilica di San Pietro in Vaticano* (2010);

Animali fantastici di San Pietro

Nella Basilica di San Pietro in Vaticano la rappresentazione di una sessantina di animali, domestici e selvatici, reali o immaginari, è collegata a una ricca simbologia di tradizione cristiana. L'intervento mira ad individuare alcuni animali fantastici in questo Zoo sacro.

Cecilia CAMPA (Conservatorio S. Cecilia di Roma)

Cecilia Campa è titolare della cattedra di Musicologia sistematica presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma. È autrice di numerosi saggi di filosofia e di estetica musicale e dei volumi: *Il musicista filosofo e le passioni. Linguaggio e retorica dei suoni nel Seicento europeo* (Napoli, Liguori, 2001), *La repubblica dei suoni. Estetica e filosofia del linguaggio musicale nel Settecento* (Napoli, Liguori, 2004), *Furori e armonie. Utopie della musica antica nella tradizione umanista* (Napoli, Liguori, 2009). Vice Direttore Artistico della "Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina", è membro della Académie Internationale d'Histoire des Sciences.

Musica 'fatidica' tra enigmistica e pittura animale

Al centro delle riflessioni di filosofi e umanisti italiani, l'oracolarità e la profezia sibillina vengono ricondotte al tripode, archetipo del pensiero metafisico classico. Al suo suono, riflesso dell'armonia celeste, la profezia si rendeva in esametri sostenuti dalla lira. Molteplici simboli di animali (capre, api, corvi, colombe, delfini, serpenti) e figure mitologiche (sfingi, tritoni, sirene) racchiudono l'origine della musica e della "poesia oracolare" entro la sapienza universale.

Rumen István CSÖRSZ (Istituto di Studi Letterari dell'Accademia delle Scienze Ungherese)

Rumen István Csörsz si occupa della storia della letteratura ungherese e suonatore di musica antica, direttore del Gruppo di Ricerca "Lendület" per lo studio della letteratura ungherese nell'Ungheria Occidentale - 1770-1820. Caporedattore della rivista "Irodalomtörténeti Közlemények" [Bollettino di Storia Letteraria]. Le sue ricerche si concentrano sulla poesia popolare ungherese dei secoli 18-19 con special riguardo alla storia antica della tipologia melodica nell'Europa Centrale, nonché la poesia di Mihály Csokonai Vitéz e János Arany. Dal 1988 è direttore dell'Ensemble di Musica Historica con cui si è esibito in 13 paesi europei, tra cui, per diversi anni di seguito, anche al Festival di Musica Cortese di Gorizia. Per la sua attività scientifica e musicale gli sono stati conferiti diversi riconoscimenti e premi nazionali.

La lepre, il lupo e il verso della quaglia. Composizioni moralizzanti nella poesia popolare ungherese del XVII-XVIII secolo

Nelle composizioni dei canti ungherese dei secoli 17-18 ci sono diversi generi che si servivano di simboli animali. Uno dei gruppi più interessanti, molto probabilmente di origine tedesca, risulta essere quello in cui vari animali si lamentano del proprio destino. In Ungheria il "canto della lepre" è rintracciabile per oltre centocinquanta anni in forma di feuilleton, ma più tardi la lamentela del lupo e alla fine del secolo XVIII anche quella della quaglia appare in lingua ungherese perorando sia in difesa degli animali che in quella della gente povera.

Johann HERCZOG (Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina)

Johann Herczog si è laureato in musicologia nel 1983 all'Università di Monaco sulla nascita della Battaglia quale genere musicale. Trasferitosi in Italia nel 1991, ha insegnato presso l'Università di Studi di Lecce, nonché presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. È Direttore Artistico della Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina. Al centro del suo interesse, oltre la polifonia rinascimentale, è l'oratorio italiano tra i secoli XVII e XVIII. Ha scritto tra l'altro: *Orfeo nelle Indie. I gesuiti e la musica in Paraguay* (1609-1767), *Lece*, 2001; *Il perfetto melodramma spirituale. L'oratorio italiano nel suo periodo classico*, Roma, 2013.

Comporre 'bestiale' e musica onomatopoeica attraverso i secoli

L'imitazione dei versi degli animali costituisce in senso antropologico non solo la fase primordiale della cultura musicale ma è rimasta una costante nella composizione occidentale. Così già a partire dal tardo Medioevo sarebbero nati brani con passaggi relativi come mostrano, rispettivamente, la 'Caccia' italiana e la 'Chanson realistica' dell'Arts subtilior francese, sempre nel Trecento. Nel successivo Rinascimento il momento illustrativo si sarebbe perfezionato, attraverso l'impiego dell'onomatopoea, raggiungendo un impressionante realismo di grande effetto sonoro.

Luca MARCOZZI (Università di Roma Tre)

Luca Marcozzi insegna Letteratura Italiana all'Università di Roma Tre. I suoi interessi di ricerca sono rivolti alla poesia italiana dalle origini al Rinascimento. Tra i suoi libri recenti, *Bembo*, Firenze, Cesati, 2017; *I venerdì del Petrarca* (in collaborazione con F. Rico), Milano, Aldelphi, 2016; *Comedia di Dante con figure dipinte. L'incunabolo veneziano del 1491 nell'esemplare della Casa di Dante in Roma con postille manoscritte e figure dipinte. Commentario all'edizione in fac-simile*, Roma, Salerno Editrice, 2015; *Petrarca platonico. Studi sull'immaginario filosofico nel canzoniere*, Roma, Aracne, 2011; a sua cura "Tutto il lume de la spera nostra". *Studi per Marco Ariani*, Roma, Salerno Editrice, 2018 (con G. Crimi); *Dante e la retorica*, Ravenna, Longo, 2017; *Lessico critico petrarchesco*, Roma, Carocci, 2016; *Petrarca lettore. Rappresentazioni e pratiche della lettura nelle opere dell'umanista*, Firenze, Cesati, 2016; *Dante e il mondo animale* (con G. Crimi) Roma, Carocci, 2013.

Animali in poesia tra Dante e Petrarca

Nell'intervento sarà proposto un confronto tra le presenze del mondo animale nelle opere di Dante e di Petrarca, che prenderà in particolare considerazione le *Rime* di Dante, rispetto alle quali è quantitativamente più ricca la presenza di animali nel *Canzoniere* di Petrarca; si presenteranno infine alcuni casi di interazione e di diverso trattamento simbolico di animali da parte dei due poeti.